

EDITORIALE

Essere profeti al tempo della crisi

A Wall Street suonano per l'apertura delle contrattazioni, nel trevigiano un parroco fa suonare le campane per dire no all'arroganza della finanza. Don Giovanni Kirschner, parroco di Povegliano e Santandrà ogni giorno alle 17.30, ora della chiusura delle Borse, fa rintoccare le campane della chiesa sant'Andrea. Nel mirino del sacerdote lo strapotere della finanza internazionale. «Non ce l'ho con i mercati in quanto tali - dice don Giovanni - ma con l'assoluta mancanza di regole. Diciamo che ce l'ho con chi le regole non le fa». Per il sacerdote l'utilizzo delle campane è un modo per manifestare contro la 'libera volpe in libero pollaio', per provare a smuovere la gente e farla unire alla richiesta di regole, e controllare un mercato dove pochi ricchi decidono i destini di miliardi di persone.

L'iniziativa sa di folcloristico e di provocazione, in un tempo di individualismo in cui è difficile far convergere la gente verso azioni concrete, anche perché non si sa quali azioni si potrebbero intraprendere. Ma questa notizia in certo senso mi conforta perché indica che c'è qualcuno che tenta di far agire quello spirito di profezia da tempo assopito nella Chiesa italiana, appiattita più su problematiche di carattere economico (la preoccupazione per lotto per mille) piuttosto che sulla costruzione di quei cieli nuovi e terra nuovi che alla fine della storia l'avvento del Signore renderà stabili.

I mass media italiani da qualche mese sono monotematici: la crisi, la crisi, la crisi e nient'altro. Tutti a sviscerare, a dare ricette, a fare previsioni, a lamentarsi. E la Chiesa italiana? A me sembra latitante.

Il Vangelo da sempre è fermento di novità, è contestazione dell'idolatria del benessere che ci accarezza la pancia. «Questo mondo sta finendo (nel senso di fine di 'un' mondo, non 'del' mondo secondo il presunto calcolo Maya) e noi cristiani dovremmo esserne contenti, perché da sempre (almeno a parole) ne abbiamo contestato l'impostazione, nata da poteri e ideologie che schiavizzano l'uomo. E invece eccoci accomunati con tutti gli altri a piangere per le ormai inevitabili prospettive di perdita del benessere di cui abbiamo ingiustamente goduto finora. Forse dovremmo farci prestare gli occhi dai poveri della terra, da quelli che vivono nel terzo mondo con meno di un dollaro al giorno e guardare a questo momento storico dalla loro parte. Penso che, vista da quella angolatura, la fine di questa dittatura dell'economia, di questo primato assoluto del denaro sull'antropologia e sulla politica, dovrebbe apparirci come l'apertura verso un futuro carico di speranza perché questa nostra storia partorisca un mondo nuovo.

Una simile prospettiva dovrebbe vederci in prima linea nel proclamare su quali valori fondare i rapporti sociali, similmente a quanto è avvenuto in quei passaggi epocali che si sono succeduti nell'era cristiana, segnati dalla testimonianza di grandi uomini (potremmo citare tanti santi: S. Gregorio Magno, S. Benedetto, S. Francesco...) che con la loro vita e la loro azione hanno segnato la cultura dell'Europa cristiana. Siamo fortunati: a noi è toccato di vivere una delle avventure più affascinanti che possano capitare ad un cristiano. Dobbiamo prenderne atto e anticiparne le soluzioni con l'instaurazione di nuovi, profetici, stili di vita meno conformistici e più autenticamente cristiani.

Giuseppe Rabita

**Questo numero
del giornale
è stato
consegnato, per
la spedizione,
alle Poste
di Caltanissetta
venerdì 20
gennaio 2012
alle ore 10.30**



ENNA

**200 lavoratori
della formazione
professionale rischiano
il posto di lavoro**

Giacomo Lisacchi

2

DIOCESI

**Si avvia
una rete telematica
per collegare
le parrocchie**

di Giuseppe Nicolosi

5

PARROCCHIE OGGI



**Tonino Lasconi:
i 'messaroli'
salveranno
la Chiesa**

di M. Michela Nicolais

6

Concordia Un sogno infranto

La bellissima forma di una nave diventata un mostro

L'elegante Costa Concordia inclinata così sul fianco, immersa a metà nell'acqua, la chiglia squarciata dal tremendo impatto, ha un aspetto osceno. È una figura inquietante. Evoca il brusco risveglio da un bellissimo sogno. Tutta la nostra compassione per le vittime, per i feriti, per il terrore e le sofferenze di migliaia di persone. Ma queste stupende navi da crociera sono anche un simbolo. Sono l'espressione più evidente dello scialacquamento al quale ci siamo lasciati andare in questi tempi. La vita a bordo delle crociere è un concentrato di sperpero, di lusso esasperato, di opulenza offerta a piene mani. La crociera non è un'esperienza esclusiva riservata a pochi super ricchi. È un'illusione di vita da nababbi offerta a gente comune, a prezzi accessibili, che dura un breve tempo. Metafora di un consumismo senza limiti dal quale siamo stati affascinati. La bellissima forma della Costa Concordia, diventata un mostro

conturbante, segna, forse, la fine di questa illusione.

Di fronte alla tragedia della Costa Concordia è stato spontaneo il riferimento al Titanic, il supertransatlantico, miracolo della tecnica, inaffondabile, miseramente finito contro un iceberg, proprio cent'anni fa, il 15 aprile 1912, con il suo carico di vite umane.

Quel piroscampo portava un nome che era il segno dell'orgoglio e della sconfinata fiducia dei popoli evoluti nel progresso. Il

suo affondamento ha segnato il crollo di quella fiducia, confermato poi dagli orrori avvenuti lungo il secolo passato. La nave che si è rovesciata sulle coste dell'Isola del Giglio ha un nome tranquillo, Concordia. Non era l'emblema della potenza, ma della leggerezza. Non serviva per i traffici nelle traversate oceaniche, ma solo per il divertimento. La misera interruzione della sua corsa può rappresentare la fine della nostra vita spensierata.

luppo che non teneva sufficientemente conto dei limiti delle risorse a nostra disposizione e dei danni inferti alla natura. È stato il comportamento dei popoli più sviluppati tecnicamente che per accelerare la produzione di ricchezza hanno smantellato tante regole restrittive e approfittando della spinta della globalizzazione che andava abbattendo tante barriere, hanno sfruttato altri popoli creando

continua in ultima pagina...

Simposio a Gela su energie alternative e città ecosostenibile

Lo sviluppo del meridione. Gela sveglia se vuoi stare al passo con i tempi! Parole dure e di speranza nel contempo quelle pronunciate dal Vescovo di Piazza Armerina nel corso della Tavola Rotonda organizzata dall'Europarlamentare Rosario Crocetta dal titolo "Energie alternative e città ecosostenibile". Una nuova battaglia, dopo quella per la legalità quella che si è intestata al deputato geleso: lo sviluppo del territorio attraverso le energie sostenibili con una serie di trattative che vanno dai sindaci ai parroci. Un lavoro capillare che intende stravolgere le coscienze e cambiare la cultura dei comuni siciliani per rimetterli in carreggiata in fatto di sviluppo e risparmio. E Gela è candidata ad entrare nella rosa dei comuni che, han-

no sottoscritto il patto dei sindaci per lo sviluppo del sistema di energie alternative. Al simposio hanno partecipato anche i sindaci dei comuni del comprensorio. L'iniziativa del parlamentare europeo in questi giorni è partita da Ramacca, è passata per Palermo fino ad approdare a Gela, presso l'Hotel Sileno: "si tratta del principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica - ha sottolineato Ballesteros Torres, Commissario europeo DG - Energia - e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. Attraverso il loro impegno i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ entro il 2020. L'obiettivo di questo periodo, per tutti, è quello di risparmiare. E solo affidandosi a questi nuovi percorsi, i piccoli comuni potranno resistere in questo periodo di crisi globale". L'impegno formale a sottoscrivere il patto è stato pronunciato anche dal sindaco di Gela e la prima sperimentazione sarà avviata dalla cooperativa Agroverde.

"Non è possibile che a Bergamo dove il

sole si intravede fra le nubi di tanto in tanto - ha detto Crocetta - è stato realizzato uno degli impianti più importanti e in Sicilia si attendono i finanziamenti. Noi facciamo la nostra parte incontrando i funzionari e gli assessori regionali siciliani. È necessario sbloccare i fondi che l'Ue mette a disposizione della Sicilia per lo sviluppo del sistema locale di energie alternative. Non è ammissibile che questi soldi rimangano fermi con il rischio di essere stornati in favore di nazioni già molto avanzate sul piano delle rinnovabili come la Germania".

In conclusione mons. Pennisi ha dato la sua disponibilità a sottoscrivere il Patto. "Ho tenuto una conferenza sulla figura di don Luigi Sturzo - ha detto il vescovo - sul suo pensiero meridionalista fondato sul rispetto per l'ambiente che oggi è il nostro pensiero. Penso tuttavia che i siciliani debbano svegliarsi per combattere contro una burocrazia che rallenta lo sviluppo. Il creato è stato voluto da Dio ma l'uomo deve rispettarlo mantenendolo intatto e produttivo".

Liliana Blanco

ENNA 200 lavoratori in crisi abbandonati dai politici, preoccupati solo delle 'partecipate'

Snobbata la formazione professionale

La crisi che attanaglia il territorio ennese sembra irreversibile. Nessun settore è immune e le previsioni future non sono affatto rosee. Ad ogni modo, sembra che solo nel grande circo del precariato del pubblico impiego o delle partecipate (Ato, Sicilia Ambiente ecc.) la politica nostrana mostra interesse e prende posizioni, a volte anche con azioni eclatanti, per la tutela dei lavoratori spesso prioritaria rispetto a quella degli utenti. Ma perché lo fa? Semplice, perché lei stessa ha generato questi mostri che servono per alimentare consensi, clientele, voti. Tiene in fondo all'elenco delle priorità altri settori, come ad esempio quello della formazione professionale, dove in provincia di Enna circa 200 lavoratori tra docenti, amministrativi e tecnici rischiano il posto di lavoro. "Siamo esasperati, siamo stati abbandonati da tutti - gridano a gran voce alcuni di loro - non sappiamo dall'inizio di quest'anno quello che sarà il nostro destino, il nostro futuro per noi e le nostre famiglie". E ancora:

"C'è tanta amarezza da parte di tutti noi operatori della formazione professionale relativamente ai politici e alle organizzazioni sindacali di questa provincia che non si impegnano a tirarci fuori da una situazione di assoluta incertezza".

La rabbia degli operatori ennesi esplode perché a tutt'oggi non solo non sanno quale sarà l'attività formativa per l'anno 2012, ma anche per il fatto - sostengono - che "pur essendo stato registrato alla Ragioneria regionale il decreto di finanziamento relativa all'ultima parte dei corsi del 2011 iniziati fortemente in ritardo a giugno, e che quindi si concluderanno a febbraio, non ci sono direttive per procedere agli adempimenti necessari per prendere gli stipendi relativamente al mese di novembre, dicembre e tredicesima". "E la posizione nostra - sostiene un lavoratore - è tra le migliori rispetto a tanti altri nostri colleghi che da mesi sono in cassa integrazione e che sono fortemente preoccupati in quanto la Regione ancora



non ha istituito la convenzione con l'Inps".

I lavoratori si pongono anche un altro problema e chiamano in causa il Governo regionale. "Se la cassa integrazione - dicono - copre il costo del personale, la funzione di tutte le strutture a partire dai locali ai laboratori chi la sosterrà e che fine faranno? Noi nella formazione crediamo ancora e ci credono i ragazzi che continuano a iscriversi ai corsi".

Intanto, accusati di inefficienza e di sprechi, gli enti

della Formazione professionale come Enaip, Enfap, ecc. si difendono citando un dato statistico. "Nel 2001 - sostengono - gli enti della formazione in Sicilia erano 49. Nel 2011, 10 anni dopo, sono oltre 200. Siamo d'accordo con quanti sostengono che siamo esposti a una gogna mediatica che sta infangando il mondo della formazione, però sarebbe molto interessante capire a che gioco stiamo giocando".

Giacomo Lisacchi

in Breve

Proroga dei cantieri regionali a Barrafranca

Il progetto dei cantieri di servizio finanziati dalla Regione continueranno fino al dicembre 2012 con un importo di circa 1 milione e 800 mila circa. Questo quanto riferito dal sindaco di Barrafranca Angelo Ferrigno dopo aver avuto contatti con i dirigenti della Regione. Si prevede quindi che i cantieri di servizio regionali che scadono il 31 di gennaio continuino regolarmente. Per il comune barrese sono circa 200 i lavoratori che ne hanno fatto richiesta e svolgono lavori necessari nei vari settori dell'ente.

Convenzione Ranger-Comune a Barrafranca

L'amministrazione comunale di Barrafranca ha stipulato una convenzione con l'associazione Ranger per incrementare e favorire l'attività di tutela e salvaguardia dell'ambiente, della salute e igiene pubblica. L'associazione infatti promuove il continuo rinnovamento tecnico ed operativo ed ha anche la possibilità di creare gruppi di volontariato, protezione civile, soccorso sanitario, vigilanza ambientale, antincendio boschivo ed un corpo di vigilanza ittica venatoria. Tale convenzione ha durata di due anni e l'associazione può usufruire a titolo di comodato d'uso i locali esistenti all'interno della villa comunale.

Nigrelli scrive a Baldari per la Cardiologia

Il sindaco di Piazza Armerina, prof. Nigrelli, ricorrerà all'autorità giudiziaria contro la gestione del servizio di cardiologia dell'ospedale Chiello. È stato lo stesso sindaco ad annunciarlo al direttore generale dell'ASP di Enna Nicola Baldari. La decisione del ricorso all'autorità giudiziaria, è per verificare se ci sono irregolarità nella gestione del servizio di cardiologia dell'ospedale Chiello. Il Sindaco lamenta al dott. Baldari che le modalità di gestione del servizio di cardiologia presso l'ospedale piazzese da parte del primario del reparto vengono considerate dagli stessi medici non adeguate a garantire il livello di sicurezza dei pazienti.

Seimila assunzioni alle Poste

Poste Italiane S.p.A. ha avviato 6mila assunzioni di personale a tempo determinato. Lo annuncia il sito ufficiale dell'Ente. Le assunzioni saranno effettuate su tutto il territorio nazionale e verranno scaglionate nei mesi di gennaio, aprile, luglio e settembre. Vengono proposti contratti di lavoro a tempo determinato, di durata bimestrale o trimestrale. Lo stipendio è di circa 1.100 euro al mese. I requisiti richiesti sono: Età non superiore a 35 anni, possesso del diploma con voto non inferiore al 70/100 oppure 42/60, capacità di guidare il motorino Liberty Piaggio 125, disponibilità a lavorare tutta la settimana (tranne la domenica) dalle 8 alle 14, non aver mai lavorato per Poste Italiane. Per partecipare alla selezione basta registrare il proprio curriculum vitae. Maggiori informazioni sul sito ctd-poste.blogspot.com

I Comuni si associano per fare Rete

Si è svolto nella sede della Provincia di Caltanissetta un incontro per l'illustrazione del progetto "Servizi in Rete D.D.R. - Digital Divide Reduction", che è stato finanziato dall'assessorato regionale al Bilancio per un importo di 837 mila euro.

Presenti all'incontro, che serviva anche per una prima concertazione sulla linea operativa, l'assessore provinciale Pietro Milano, il segretario generale Antonella Liotta, il funzionario del settore informatica Angela Vizzini, l'esperto Tonino Collura, e inoltre l'assessore Giuseppe Testa e Massimiliano Testa in rappresentanza del Comune di Riesi, Ivo Fiumara per il Comune di Mazzari-

no, Giuseppe Caruso per il Comune di Niscemi, Maria Rosa Palmeri e Angelo Sciandrù per il Comune di Butera.

Il progetto ha come base la realizzazione di una VPN (Virtual Private Network) che permetta l'interconnessione degli edifici sedi dell'amministrazione pubblica dei Comuni interessati (oltre quelli citati, vi è anche Gela) e della Provincia. S'intende avviare, dunque, un sistema di infrastruttura territoriale per le comunicazioni in rete attraverso sistemi wi-fi come condizione necessaria affinché possano essere realizzate le soluzioni progettuali volte all'interoperabilità dei sistemi e alla centralizzazione delle informazioni, soluzioni che prevedono non solo una logica ed un modus operandi comune, ma necessariamente

un'infrastruttura comune.

Il progetto prevede tre interventi: la realizzazione di una rete di telecomunicazioni con tecnologia radio WiMax ricadente nei predetti cinque Comuni, con erogazione dei servizi a larga banda verso gli edifici pubblici di pertinenza della Provincia Regionale di Caltanissetta; adattamento delle procedure e processi per il coordinamento e l'interoperabilità dei sistemi; approvvigionamento di hardware e software per il rafforzamento e l'integrazione dei sistemi attualmente utilizzati.

Nell'incontro, oltre a focalizzare gli obiettivi e le finalità del progetto, si è parlato di una metodologia di lavoro che parta da una ricognizione per singolo Comune al fine di pervenire alla progettazione esecutiva.

Gravi disagi nelle carceri ennesi



Facendo riferimento all'incontro avuto dalla seconda commissione di Consultazione e Studio della Provincia di Enna con don Giacomo Zangara (foto), delegato regionale per i cappellani degli istituti di pena e degli istituti minorili, il consigliere provinciale Salvo la Porta ha dichiarato: "La precarietà e la fatiscenza della maggior parte degli edifici circondariali ricadenti nella nostra provincia preoccupa notevolmente. Quei luoghi, lungi dal rappresentare una opportunità di rieducazione e di inserimento nella società civile, rischiano di trasformarsi in vere e proprie trappole per quei cittadini ristretti. Nonostante l'istituto penitenziario del capoluogo possa sembrare un'isola relativamente felice risulta che molti provvedimenti potrebbero essere assunti per alleviare la grave situazione di disagio. Molte celle registrano infiltrazioni di acqua e pare che nella stessa chiesa i danni del tempo siano ormai evidenti.

Nelle case di Nicosia e Piazza Armerina la situazione è ancor più drammatica e i responsabili sono lasciati praticamente soli e poco valgono, infatti, gli enormi sforzi del personale e del benemerito mondo del volontariato. Qualcuno dia voce a queste necessità, la Provincia si faccia carico di interpretare questi bisogni. Inoltre, la revisione della formazione professionale in Sicilia provoca un ulteriore danno a quanti, colpiti dalla restrizione, vedono preclusa ogni possibilità di legittima occupazione nella previsione e nella speranza di una vita migliore".

Omicidio Riesi, messaggio del Vescovo

"In occasione delle esequie di Piero Di Francesco, sottratto inaspettatamente da una morte violenta all'affetto dei suoi cari, mentre manifesto sentimenti di cristiana solidarietà ai parenti, desidero riaffermare ancora una volta il valore prezioso della vita umana e la condanna morale di questo brutale assassinio". Sono alcune delle parole del messaggio del vescovo mons. Michele Pennisi per il funerale di Piero Di Francesco, il giovane imprenditore di Riesi, ucciso e poi dato alle fiamme. Era stato il padre a ritrovarlo all'interno del cantiere dell'azienda di famiglia dentro una Mercedes in disuso in contrada Giarratana. "Chi si è macchiato di un così orrendo delitto dovrà rendere conto a Dio giusto giudice - scrive ancora mons. Pennisi. Caino ha sparso ancora una volta il sangue di suo fratello".

Un bravo ragazzo Piero Di Francesco, in città lo ricordano tutti come un giovane semplice ed educato. Durante le esequie,

lo scorso 15 gennaio, ha voluto ricordarlo così anche il fratello Eugenio, già segretario del Consiglio di Coordinamento cittadino, collaboratore presso la radio cattolica "Catena" e impegnato attivamente nelle attività ecclesiali sia a livello locale che diocesano. "Piero, insegnaci ad essere uomini liberi - ha detto Eugenio - che sappiano rompere questa cappa di silenzio e di omertà! Uomini che sappiano dare fiducia e speranza a questa martoriata Riesi! Uomini coraggiosi, forti, attenti e pronti a lottare contro ogni forma di ingiustizia e sopraffazione! Uomini che imparino ad amare Dio! Uomo come lo eri Tu". "Noi siamo uomini di speranza, - ha detto ancora Eugenio - uomini e donne che sappiamo apprezzare il senso della vita! Perché essa è preziosa, ci viene data da Dio ed è Lui il principio e la fine! È Dio e non l'uomo!"

Carmelo Cosenza

IL LIBRO

La casa con i balconi

di Giuseppa Iacono Baldanza

Ed. La Zisa, pp. 176, € 14,90

La casa con i balconi prima di diventare un libro è stato un desiderio. Un desiderio di riscatto sociale per la famiglia dell'autrice, maturato in un ambiente dove si poteva credere che la linea di demarcazione tra il benessere e la miseria risiedesse nel livello dell'abitazione, nella prospettiva concreta, bassa o alta, dalla quale era consentito guardare alla vita. Adesso è il libro di chi, arrivata a una certa età, si volge all'indietro, non tanto per fare un bilancio bensì per riannodare il presente al passato, per ribadire e ricordarci che le prospettive di un futuro gratificante sono imprescindibili dal grado di cultura acquisito. Un libro che fa emergere i ricordi come l'unico patrimonio che può dare la certezza dell'onestà intellettuale in cui si è svolta un'esistenza.

Giuseppa Iacono Baldanza, nata ad Agrigento ed ivi residente, ha iniziato la sua prima esperienza lavorativa in Baviera presso un centro elettronico come perforatrice, traduttrice ed interprete. Nel '69 ha lasciato il lavoro per dedicarsi definitivamente alla docenza nelle pluriclassi d'inserimento nella regione della Renania. Rientrata in Italia, ha continuato l'insegnamento nella scuola materna. Oggi è in pensione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Tagli a cellulari, carta e pc decisi dall'Amministrazione per potenziare i servizi ai cittadini



Il Comune si vota al risparmio

di contenimento della spesa fissate dalla Legge 244 del 24 dicembre 2008 (Finanziaria).

Sul fronte dei personal computer, ad esempio, tenuto conto che il terminale informatico rappresenta oggi il principale strumento di lavoro di ogni dipendente,

l'amministrazione ha imposto ai settori regole precise circa l'acquisto di nuove macchine, privilegiando la manutenzione dei pc e prevedendone la dismissione solo nei casi in cui la valutazione costi/benefici relativa alla riparazione dia esito sfavorevole. I settori comunali dovranno privilegiare altresì la posta elettronica nello scambio di informazioni tra i vari uffici e organi dell'amministrazione. Sul fronte delle spese telefoniche gli uffici competenti procederanno al monitoraggio delle Sim aziendali attualmente attive sia per quanto attiene l'assegnazione che il corretto utilizzo. Con riguardo al patrimonio abitativo di proprietà comunale, le misure da adottare riguardano l'elaborazione e attuazione del Piano annuale di dismissioni degli immobili non strategici per fini istituzionali dell'ente, la razionalizzazione della logistica degli uffici municipali, l'adeguamento dei canoni di locazione attivi e il contenimento delle spese energetiche per gli

stabili di proprietà comunale. Il bilancio di previsione approvato lo scorso ottobre in tempi record e praticamente senza emendamenti ammontava a 500 milioni di euro, con un taglio del 20% rispetto alla somma trasferita l'anno scorso dalla Regione Siciliana.

Taglio di un milione di euro è stato subito dal titolo 1 che riguarda la voce delle spese correnti; mentre un milione di euro in più è stato assegnato agli investimenti. Grande attenzione è stata riservata da parte dell'amministrazione ai servizi sociali con una cifra che si aggira attorno ai 13 milioni di euro. "Meno contributi e più prestazioni lavorative" è il motto dell'esecutivo che ha scandagliato i contributi di 1.500 euro annui con prestazioni di lavoro suddivise in tre tranches di 500 euro. Molte voci erano già previste nei capitoli di spesa dei servizi sociali. Il Piano triennale delle opere pubbliche prevede una serie di impegni di spesa da destinare agli edifici scolastici di competenza dell'Ente locale. Un'attenzione particolare è stata rivolta al progetto di ristrutturazione della scuola elementare Luigi Pirandello chiusa da 5 anni. La scuola più antica di Gela sarà ricostruita ed è prevista una spesa di 6 milioni di euro per un intervento che la restituirà agli antichi splendori.

Liliana Blanco



"FARE I CONTI CON LA CRISI"

Ho voluto prendere in prestito il nome del percorso formativo delle Acli della regione Toscana che, dalla fine di gennaio, verrà portato avanti negli istituti superiori. Un modello che sicuramente potrebbe essere importato anche in Sicilia per insegnare ai giovani come gestire certe situazioni e comportarsi in periodi di difficoltà, come quelli di oggi. Francesco Rossi, è il presidente provinciale delle Acli di Siena, che in una recente intervista ha dichiarato: "Siena con Firenze è stata selezionata in Toscana come sede dell'iniziativa. Lo scopo del progetto, con il coinvolgimento delle famiglie, è quello di educare a comprendere le possibilità e le risorse a disposizione, privilegiando un consumo sostenibile e ad una corretta gestione del bilancio domestico. Queste esigenze sono oggi tanto più avvertite per la consapevolezza che l'attuale crisi è più grave di quanto precedentemente avevamo percepito; si ripercuote sulle microeconomie, sui comportamenti degli individui e delle famiglie". Una iniziativa importante che vede anche il coinvolgimento della Caritas, della Banca Etica, delle associazioni dei consumatori, del Forum famiglie, dell'ufficio famiglia diocesano, e del Consultorio familiare. Volendo scandagliare di più il progetto si sa che è previsto l'intervento di docenti, esperti, operatori, e prevede sei lezioni di economia, matematica, politiche aziendali e sociali, approcci psicologici e comportamentali, perché la crisi condiziona prima di tutto gli approcci relazionali.

"Il progetto "Fare i conti con la crisi" prevede molto spazio dedicato al lavoro, grande priorità dei giovani. Partendo da certe premesse, gli obiettivi sono anche quelli di stimolare gli studenti e le famiglie a parlare delle questioni di maggior interesse che devono affrontare in questo particolare momento storico. L'iniziativa vuole essere la premessa per sviluppare un più ampio lavoro con i giovani e le famiglie che hanno bisogno di aiuto e sostegno. Vogliamo, ha concluso il rappresentante delle Acli, dare la fiducia che, rispettando certi canoni di giusta economia, è possibile sperare in un futuro migliore".

info@scinaro.it

L'ospedale di Enna assediato dai cani

“Per andare all'ospedale Umberto I bisogna prima munirsi di fucile”. Così si esprime con rabbia V. P. che qualche giorno fa ha subito un tentativo di aggressione da parte di un branco di cani randagi all'interno del nosocomio ennese. “Sono riuscito ad allontanarli con pietre raccolte a terra -racconta- altrimenti me la sarei vista brutta. La stessa disavventura è capitata ad una mia cugina un giorno prima. È stata accerchiata da cani che si sono messi ad abbaiare e ringhiare contro di lei. Del fatto abbiamo avvertito il 112, il cui operatore però ci ha detto che non era di loro competenza e che bisognava chiamare il comando dei vigili urbani che a sua volta ci ha risposto che avrebbe provveduto”. Che un gruppo di cani da qualche anno scorrazza comodamente all'interno dell'area dell'ospedale non è certo una novità; che il randagismo rappresenta un vero pericolo per gli

operatori e per gli utenti e cosa saputa e risaputa. Viene però da chiedersi perché l'Amministrazione comunale non intervenga. Perché non mette in atto tutte le procedure per ridurre il fenomeno del randagismo, sempre più rischioso, in modo da rendere più vivibili i luoghi di uso pubblico? Sono interrogativi che i cittadini si pongono.

Un problema serio che si è posto qualche mese fa anche il consigliere comunale Cesare Fussone, che ha presentato una interpellanza nella quale si legge che “il fenomeno ha da tempo preso il sopravvento in città dandole preoccupazione nell'opinione pubblica”. Secondo quanto scrive Fussone, è il comune che “è titolato ad espletare il servizio obbligatorio di accalappiamento e sterilizzazione dei cani randagi presenti nel territorio comunale”. Cosa che a quanto pare non riesce a fare nonostante “elargisca somme

di circa 340.000 euro annui al rifugio “Mimiani” di Delia per il servizio di accalappiamento e sostentamento degli stessi”. Il consigliere di Primavera Democratica critica anche il fatto che “il comune di Enna, ad oggi, non ha inserito nel piano triennale delle opere pubbliche per la realizzazione di un nuovo canile comunale a norma con quanto previsto dalla legislazione vigente, che non esiste alcun atto d'indirizzo né alcuna copertura di bilancio d'esercizio per la realizzazione dell'opera” e che nonostante “ha provveduto nella scorsa legislatura a realizzare un ambulatorio veterinario comunale nei locali dell'ex macello con la prerogativa di offrire al territorio il servizio di sterilizzazione e microchippatura dei cani randagi”, non è stato messo in funzione.

Sull'argomento intervengono anche le associazioni LIDA, LAV e Legambiente Circolo Erei che scrivono

al Sindaco ed al Presidente del Consiglio comunale chiedendo che venga data immediata esecuzione agli atti amministrativi e a tutte le procedure necessarie per avviare a questa situazione. Quindi, chiedono poi all'ASP che venga realizzata una “calendarizzazione esecutiva delle sterilizzazioni dei cani randagi e la successiva valutazione della reimmissione in libertà degli stessi. Infine, in considerazione delle responsabilità di coordinamento che si attengono all'Amministrazione Provinciale, chiedono alla stessa di indire in bre-

vissimo tempo una conferenza tra gli enti interessati ed alla presenza delle associazioni titolate per fare il punto della problematica sull'intero territorio provinciale e comprendere quali politiche possano essere messe in atto per procedere alla normalizzazione della problematica”.

G. L.

'Non si chiuda l'ufficio del Giudice di Pace'

“L'amministrazione comunale di Barrafranca, darà la propria disponibilità ad accollarsi tutte le spese per il funzionamento dei locali che già ospitano gli uffici del Giudice di Pace e intende aprire un dialogo con il comune di Pietraperzia che rientra nella sua competenza territoriale, per verificare la possibilità di sostenere anche le spese del personale amministrativo così come richiesto dal decreto stesso di riorganizzazione degli uffici giudiziari in corso di approvazione”.

Queste le dichiarazioni dell'assessore agli affari generali del Comune di Barrafranca Enzo Pace, unitamente al sindaco Angelo Ferrigno, riportate in un comunicato stampa del Municipio dopo le insistenti voci a seguito dell'emanazione del decreto legislativo, che configurerebbe la soppressione dell'ufficio del Giudice di Pace di Barrafranca. Lo spostamento

di tutte le questioni di competenza del Giudice di Pace alla sede di Enna costituirebbe da un lato la giustizia negata per migliaia di cittadini, dall'altro comporterebbe enormi disagi e difficoltà anche per l'inesistenza di strutture adeguate a sostenere un carico di lavoro riguardante l'intera Provincia. “L'ufficio del Giudice di Pace a Barrafranca rappresenta - afferma l'assessore Pace - un servizio irrinunciabile, anche considerando la soppressione della pretura avvenuta negli anni passati”.

Annualmente il giudice di pace di Barrafranca registra molte cause civili e penali. “L'amministrazione - conclude la nota - auspica un ragionevole ripensamento da parte del Governo nazionale, con eventuale deroga, stanti le intenzioni del

sindaco di Barrafranca di farsi carico, conformemente a quanto previsto dallo schema di decreto legislativo, degli oneri economici per conservare a Barrafranca gli uffici del giudice di Pace, e confidando in un analogo intervento da parte del sindaco di Pietraperzia.

IN GIRO NEL WEB:
I SITI CATTOLICI

www.corodellemadonie.it

Il “Coro Polifonico delle Madonie” nasce a Castellana Sicula (PA) nel 2003 all'interno dell'Associazione Culturale “Neuma Chamber Choir”. Il Coro è diretto dal maestro Alessandro Valenza ed è formato da circa 40 elementi, amatori e dilettanti, residenti a Castellana Sicula, Petralia Sottana e Soprana, Blufi, Gangi,

La via Venezia a Gela sarà chiusa ai Tir

Chiudere in via sperimentale la via Venezia al traffico dei mezzi pesanti per alcune ore del giorno.

È questa l'ipotesi verificata dal sindaco di Gela Angelo Fasulo, con il comandante della Polizia Municipale Giuseppe Montana e altri dirigenti e assessori. Una prima fase sarà sperimentale per un periodo di quattro mesi, e prevede la chiusura ai mezzi

pesanti dalle 9 alle 13, dirottando i veicoli sulla strada dei 2 Castelli. “Siamo certi che in tal modo si migliorerebbe sensibilmente la qualità dell'aria e la vivibilità di quella zona della città - ha detto il primo cittadino al termine dell'incontro - adesso attendiamo anche il parere della Provincia per rendere operativo il tutto”.

Bompietro, Alimena, Castelbuono, tutti centri delle Madonie, da cui il nome del Coro. Un solo corista risiede a Palermo. Quindi grande impegno settimanale da parte di tutti per potersi incontrare e dedicare alle prove guidati dal loro maestro Valenza che vanta un curriculum di tutto rispetto con diploma presso il conservatorio “Bellini” di Palermo di pianoforte, di musica corale e direzione di coro e composizione accanto ai maestri Capriglione, Aci, Sollima e Petrushansky. Il coro si è specializzato non solo per polifonia

di musica sacra ma anche per canti di musica rinascimentale, gospel, canti della montagna e popolari con un vastissimo repertorio. Dal 2003 sino ad oggi sono state tantissime le esibizioni in tutta la Sicilia e per ultimo, in occasione di questo Natale anche presso la Camera dei Deputati a Roma. Attraverso il sito è possibile contattare telefonicamente la presidente dell'associazione la sig.ra Giuseppina Abbate e il maestro Alessandro Valenza.

giovani.insieme@movimentomariano.org

PIAZZA ARMERINA La Caritas saluta i ragazzi del Servizio civile che concludono la loro esperienza

Un anno al servizio dei bisognosi

Il 9 gennaio i giovani del servizio civile della Caritas diocesana hanno completato il loro servizio. L'area di azione del progetto era quella del disagio adulto, per offrire delle risposte concrete ai bisogni della persona in termini di empowerment, affiancando e sostenendo, le capacità e le risorse della persona per poter fronteggiare le situazioni di difficoltà. I settori d'intervento sono stati: case famiglia per anziani, integrazione scolastica minori immigrati, assistenza domiciliare ad anziani e a soggetti con disagio psicofisico, sostegno alle strutture cittadine che hanno accolto immigrati.

Le attività svolte sono state: supporto e sostegno morale, animazione, supporto scolastico, giornalismo, attività pratico manuali per la socializzazione, accompagnamento per acquisti vari, passeggiate, pagamento di bollette, acquisto di farmaci, gioco a carte ecc. L'attenzione maggiore è stata quella volta a creare dei rapporti umani, di relazione interpersonale per la crescita dei giovani e di serenità e fiducia per gli adulti.

Per i giovani il progetto ha rappresentato l'occasione di rapportarsi con le diverse realtà del disagio adulto. Con il supporto di una adeguata formazione e mettendo in gioco le loro capacità, hanno fatto un percorso di autoanalisi e auto-riflessione per saper fronteggiare e superare

le difficoltà che incontravano lungo il faticoso confronto con le diverse problematiche sociali.

Dalla verifica sia orale che scritta si evince che gli obiettivi che la Caritas si era prefissa sono stati ampiamente raggiunti. Ogni ragazzo ha messo se stesso in discussione, superando momenti non sempre facili, con difficoltà anche relazionali tra loro, momenti di scoraggiamento e di impotenza, ma come loro stessi hanno scritto, sono stati proprio questi momenti che li hanno fatto crescere.

Le varie esperienze hanno fatto capire loro quanto importante sia il benessere sociale. Nella comunità ci sono molte persone che necessitano di aiuto ed è importante che ognuno stia bene, in quanto è diritto di tutti vivere una vita adeguata. Comprendendo, forse per la prima volta, che la responsabilità di ciò è di tutti noi.

Ognuno di loro ha portato con sé qualcosa per la loro crescita personale più importante delle retribuzione economica che gli servirà lungo il cammino della vita, di ciò hanno ringraziato la Caritas per l'opportunità dati.

Tutto ciò è emerso nel corso di una serata di scambio di esperienze che si è conclusa con un momento di fraternità tra i Giovani, l'Equipe della Caritas e il Vescovo.

Irene Scordi

Un anno fa iniziava una straordinaria esperienza chiamata "Servizio civile in Caritas". Esperienza unica ma purtroppo irripetibile. Non è facile trovare le parole adatte per descrivere questo splendido anno per questo vorrei solo aprire il mio cuore per far capire al meglio in che modo questa esperienza mi abbia fatto crescere non solo personalmente ma anche professionalmente. Inizialmente molti criticavano la mia scelta di svolgere il servizio in un'altra città perché considerato troppo pesante e poco conveniente ma io studiando il progetto proposto dall'Ente "Tutti per uno, uno per tutti" non facevo altro che dire: "è fatto per me!". E non mi pento di niente perché giorno dopo giorno ho ricevuto tanto, sicuramente più di quello che mi aspettavo, un qualcosa che non si può comprare, non si può trovare: il sentirsi necessaria, importante e amata. Ho avuto a che fare con bambini, ragazzi, adulti e anziani, anche con disabilità fisiche o psichiche, italiani e non, ricchi e poveri, soli o con una bella famiglia alle spalle... Ognuno di loro, che lo voglia o no, è entrato nel mio cuore lasciando un forte segno. Forse è questo l'unico rimprovero che mi faccio: quello di essermi affezionata troppo a loro. È stata un'intensa formazione a 360 gradi perché non mi è stato nascosto niente, mi ha messo costantemente alla prova anche quando io credevo di non farcela ma c'era sempre qualcuno accanto a me a dirmi "Perché ti preoccupi? Ci riuscirai"! E sapere che molti credevano in me mi dava forza, grinta, voglia di fare sempre meglio.

Pensare che sia già passato un anno mi mette un senso di malinconia, di tristezza come quando alla fine di un lungo viaggio tanto atteso non si riesce a credere che sia già ora di tornare a casa. In questo momento mi sento sulla strada del ritorno quando si rivedono tutte le foto, si ripensa a tutti i momenti vissuti, ai profumi, ai sapori. E pensare che un anno fa io ancora preparavo la mia valigia piena di speranze, paure, fragilità, voglia di conoscere e di conoscermi. Grazie ai miei compagni di viaggio Katia, Giuseppe, Valentina, Melania e Cristina, grazie per i momenti di confronto, le incomprensioni e i momenti di tensione. Mille serate passate insieme, mille foto che potessero ricordarci per sempre il sorriso di quegli istanti e una sola canzone che accompagnava le serate più tranquille, quando si parlava delle nostre paure, delle nostre fragilità, dei nostri progetti. Eh già, noi siamo stati sin dall'inizio "tutti per uno e uno per tutti". Grazie a Irene, Lorena, Rossella, Fabiola per avermi accolto in questa casa chiamata Caritas, per la benevolenza e per la comprensione dimostrata. Grazie a Katia per i mille consigli nei momenti di sconforto o di rabbia. Grazie a Maria Luisa per la pazienza, per la determinazione, per i suoi mille insegnamenti ma soprattutto grazie per avermi fatto innamorare del volontariato. È stato proprio un bel viaggio!

Una operatrice del servizio civile

i servizi della Caritas diocesana

Promozione delle Caritas Parrocchiali
Promozione dei Centri d'Ascolto
Promozione dell'Osservatorio della Povertà e delle Risorse

Sportello Immigrati

- Gela: martedì e giovedì dalle 16:30 alle 19 (via Picceri 5; tel. 0933.914357)
- Enna: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 presso la sede Caritas (via Flora 57 tel. 347.7403374)
- Piazza Armerina: martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30 presso la sede Caritas (via Vitt. Emanuele 39 tel. 0935.682324)
- Niscemi: mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18 presso la Caritas della Parr. San Francesco (via Madonna tel. 0933.954192)

Progetto Policoro

- Piazza Armerina: martedì e giovedì dalle 9:30 alle 12:30 presso la sede Caritas (via Vitt. Emanuele 39 tel. 0935.682324)
- Pietraperzia: martedì e venerdì dalle 17 alle 20:30 presso Comunità Frontiera Centro Giovanile "Lillo Zarba" (Viale Marconi, 10 tel. 0934.401861)

Progetto Lotta alla Povertà

- Enna: giovedì dalle 16 alle 19:30, presso la sede Caritas (via Flora 57 tel. 347.7403374)
- Piazza Armerina: martedì e giovedì dalle 9:30 alle 12:30, presso la sede Caritas (via Vitt. Emanuele 39 tel. 0935.682324)
- Niscemi: martedì dalle 16 alle 18:30, presso la Caritas parrocchiale della Parr. San Francesco (via Madonna tel. 0933.954192)
- Gela: lunedì e mercoledì dalle 9 alle 11:30, presso la Parrocchia San Domenico Savio (piazza San Giovanni Bosco); venerdì dalle 16 alle 19:30 presso la Parrocchia Santa Lucia
- Centri di Ascolto e Caritas parrocchiali

Prestito della Speranza

- Piazza Armerina: prendere appuntamento telefonico il mercoledì dalle 11 alle 13 presso la sede Caritas (via Vitt. Emanuele 39 tel. 0935.682324)
- Niscemi: prendere appuntamento telefonico il martedì dalle 16 alle 18:30 presso la Caritas della Parr. San Francesco (via Madonna tel. 0935.682324).

"L'ospedale come luogo della speranza"

Una giornata qualsiasi, come tante, in cui io come fanno tanti, mi reco per accompagnare mia madre per dei controlli medici all'ospedale più vicino, che per me è il "Chiello" di Piazza Armerina. Mentre stiamo attraversando l'atrio vedo una faccia conosciuta che subito mi sorride: è don Tino Regalbuto (foto). L'ospedale, nel comune sentire è luogo di cura e di sofferenza, perché normalmente non vai in ospedale se non hai problemi di salute. Te lo confermano i volti della gente, tesi, preoccupati, per la propria salute o per quella di un familiare, un amico. In quel giorno, oltre alla normale tensione ospedaliera vi era anche un clima rigido e freddo, tipicamente invernale. Ed allora ecco il sollievo nel vedersi rivolgere un sorriso!

Don Tino è da sei anni cappellano dell'ospedale, e la sua è una esperienza che definisce "positiva". Con lui e mia madre andiamo al bar interno e davanti ad un caffè facciamo due chiacchiere. Mi racconta del rapporto con la sofferenza e mi dice che "della sofferenza non bisogna avere paura, ma convivere e fare un percorso insieme, senza però sviluppare empatia" e ancora indicandomi l'ospedale: "Questo è un luogo dove la vita e la sofferenza devono essere coniugate in un percorso di speranza, non è un luogo di punizione ma di speranza".

Il sacerdote mi racconta dei magnifici risultati raggiunti in alcuni reparti, come ortopedia, nefrologia e otorino-laringoiatria. L'ortopedia, diretta dal dott. Luigi Rossitto ha raggiunto gli obiettivi prefissati dagli standard regionali ed ha contatti e borse di studio



e collaborazione con diverse capitali europee. Sottolinea l'accoglienza al laboratorio analisi e all'emoteca, la velocità nel pronto intervento e nell'indicare ai pazienti i luoghi di eccellenza dove proseguire le cure specialistiche. Ed è proprio in questo che il nosocomio si caratterizza: come primo step che fa diagnosi nelle cure più delicate, indicando il percorso più valido ai pazienti. Altro aspetto positivo, dice don Tino, è "la dolcezza e la

professionalità degli infermieri e del personale paramedico, che già dal pronto soccorso mostrano umanità e professionalità, che ha contribuito a salvare molte vite prevenendo alcuni infarti". Tra tante belle parole chiedo a don Tino dei problemi, di ciò che andrebbe potenziato e lui subito mi risponde che "andrebbe potenziata la cardiologia, per potenziare l'ospedale, perché dalla cardiologia dipendono poi tutti i reparti".

Per ultimo, nella nostra conversazione affrontiamo il tema della ristrutturazione degli ospedali in provincia di Enna e della crisi della sanità siciliana e qui il sacerdote villarosano è subito un fiume pieno di soluzioni, perché mi dice che "gli ospedali sono istituzioni importanti, che danno il senso della vicinanza dello Stato ai cittadini: bisogna ridare loro i valori, che sono quelli non negoziabili. La soluzione per la crisi del sistema ospedaliero, dice il sacerdote, è costruire una rete tra gli ospedali della stessa zona, dove ognuno si specializzi in diversi rami di cura, con dei poli di eccellenza diversificati, per tutelare la salute e non impoverire il territorio".

Alfonso Gambacurta

Tra le righe



Parrocchia, Dottrina sociale della Chiesa e rievangelizzazione dell'Occidente

«Il Signore ha voluto la sua Chiesa: universale, grande albero fra i cui rami si annidano gli uccelli del cielo (Mt 13,32), rete che raccoglie ogni sorta di pesci (Mt 13,87) o che Pietro trae a riva piena di centocinquante grossi pesci (Gv 21,11), gregge portato al pascolo da un solo pastore (Gv 10,1-16). Chiesa universale senza confini né frontiere eccetto, purtroppo, quelle del cuore e dello spirito del peccatore... Chiesa universale che si incarna di fatto nelle Chiese particolari, costruite a loro volta dall'una o dall'altra concreta porzione di umanità". La parrocchia, cellula vivente della Chiesa particolare, "non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio. La parrocchia è in primo luogo una comunità di fedeli e pertanto essa nasce dalla Parola, ha per centro e culmine la celebrazione dell'Eucarestia, è animata dalla carità". La parrocchia (paroikia) trova nella sua etimologia, che significa letteralmente presso le case (parà-oikia), e paroikos è colui che è straniero, lontano dalla propria casa, a ridosso delle dimore altrui, il senso più autentico della sua missione. Dunque uno stare nel mondo, un farsi presente, un vivere con gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo, nell'attesa operosa di cieli nuovi e della terra nuova, in cammino verso la patria, testimone della resurrezione del Signore Gesù Cristo. Coordinate storiche e geografiche segnarono ieri il luogo e il tempo dell'incarnazione del Dio fatto uomo nel seno della Vergine Maria: a Betlemme

di Giudea, sotto l'impero di Cesare Augusto, quando Quirino era governatore della Siria. Anche nei nostri giorni le comunità dei credenti, il loro radunarsi e celebrare sacramenti, soprattutto l'eucarestia, divengono coordinate che delimitano il luogo di una presenza reale, quella del Signore crocifisso e risorto, che incontriamo nel segno del pane e del vino e che si fa prossimo ad ogni uomo, nostro compagno di viaggio, Salvatore, in questo nostro oggi. In questo modo il Signore è sempre presente in mezzo ai suoi fedeli, come egli stesso ha promesso dicendo: ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo (Mt 28,22)". Non dobbiamo cercare, innanzitutto, l'identità e la missione della parrocchia in schemi e definizioni che si riferiscono a qualcosa da fare, da realizzare, quasi fosse una delle tante organizzazioni o istituzioni a servizio della società che, pur riferendosi al fatto cristiano, operano a misura dell'intelligenza e dell'opera dell'uomo, ove trovano il loro limite e compimento. La parrocchia è prima di tutto la Chiesa di Dio vivente nella comunità dei credenti e a ridosso delle case dei non cristiani. È il luogo dell'incontro con il Signore. La parrocchia, come famiglia dei figli di Dio, realizza la sua vocazione quando accoglie l'uomo e, dopo averlo generato alla vita, lo fa crescere e lo custodisce per la vita eterna. È la maternità della Chiesa universale che si effonde e vive nella parrocchia, maternità indispensabile, poiché, come scriveva Tertulliano, "cristiani si diventa, non si nasce".

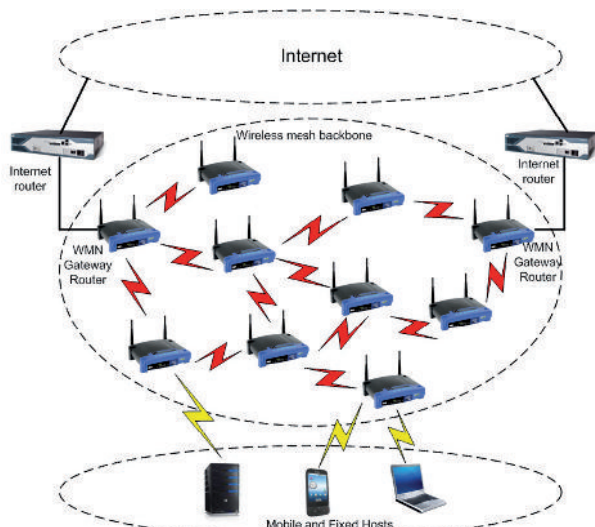
dongiuseppe.fausciana@gmail.com

don Giuseppe Fausciana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA La Diocesi promuove la tecnologia in chiesa

Rete telematica tra parrocchie



Un modello di rete wireless a maglia (mesh)

La Diocesi di Piazza Armerina s'è fatta promotrice di una rete per collegare tutte le parrocchie, Istituti ed Enti di interesse diocesano in una unica rete telematica privata allo scopo di ridurre i costi di comunicazione ed al tempo stesso disporre di strumenti per scambiare telefonate, video e dati informatici ad alta velocità con costi nulli, per le comunicazioni interne, oppure con costi dimezzati per le comunicazioni esterne.

Per ottenere ciò è necessaria la

di M. Gebbia, Pietraperzia S. Maria Maggiore, Aidone Santuario di S. Filippo.

Per estendere la rete la Diocesi ha messo a punto un progetto atto ad approfondire tutti gli argomenti di ordine tecnico ed amministrativo utili alla ottimizzazione dell'opera. Il progetto sarà gestito in collaborazione tra l'Ufficio informatico della Diocesi, l'Università UniKore - corso di laurea di ingegneria Telematica - e l'azienda specializzata Anteklab srl di

creazione di una rete senza fili che estenda e razionalizzi la rete sperimentale già esistente, pensata e materialmente realizzata dell'ufficio d'informatico della Curia diocesana. Tale rete, denominata reteOmnia, oggi collega sperimentalmente alcune parrocchie pilota: Barrafranca Madre della Divina Grazia, Piazza Armerina S. Antonio di Padova e S. Filippo D'Agira, Semirario Estivo

Mantova.

La rete permetterà alcune funzionalità nuove come l'amministrazione della telefonia fissa e cellulare, le videoconferenze, la video-sorveglianza e il telelavoro (co-working), l'accesso ad internet con possibilità di filtro famiglia con connessione wi-fi e nomadica anche in zone rurali, la trasmissione e registrazione di eventi e manifestazioni in diretta audio/video da qualsiasi luogo del territorio diocesano, l'accesso agli orari delle Sante Messe con Geolocalizzazione delle Parrocchie su GoogleMaps (vedi parrocchiemaps.it), possibilità di riunioni a distanza, seduti comodamente davanti al proprio pc o tv.

Circa gli aspetti amministrativi, rete Omnia si configura come libera associazione di promozione sociale senza fini di lucro (ONLUS), ove gli utenti si associano al fine di condividere tecnologie e servizi privati di telecomunicazione. Non appena reteOmnia avrà preso corpo, l'accesso ad essa sarà aperto anche alle famiglie ed alle imprese del territorio diocesano.

Venerdì 27 gennaio alle ore 9.30 presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia, a Piazza Armerina avrà luogo la presentazione ufficiale del progetto in cui verranno raccolte le prime adesioni.

Giuseppe Nicolosi

Catechesi

Si terrà a Pergusa, presso l'Oasi Francescana, dalle ore 10 alle 18, il 25 gennaio 2012, il prossimo incontro dell'Ufficio regionale per la Catechesi. Nel corso dell'incontro, che godrà della partecipazione di don Paolo Sartor, ciascuna Diocesi consegnerà la sintesi del lavoro diocesano fatto in preparazione al Convegno regionale che si svolgerà dal 20 al 22 aprile prossimi e fornire l'elenco completo dei partecipanti allo stesso con la relativa la tassa di iscrizione. Nell'occasione saranno individuati quanti si assumeranno l'impegno di presiedere i gruppi di studio per l'elaborazione degli itinerari formativi.

Esercizi spirituali

Si svolgeranno a Lignano Sabbiadoro (UD) dal 28 aprile al 1° maggio gli Esercizi Spirituali internazionali del Movimento Ecclesiale Carmelitano. È un momento pensato per tutta la famiglia, in quanto ci saranno gli educatori che si prenderanno cura di tutti i bambini, impegnandoli in attività adatte alla loro età. È un momento adatto ai giovani che avranno un percorso esclusivo a loro dedicato. Saranno giorni in cui è offerta ad ognuno la possibilità di ritrovarsi e ritrovarsi come famiglia di famiglie che vogliono condividere in amicizia un pezzo di strada che conduce all'incontro con Dio. Per prenotazioni e iscrizioni in Diocesi rivolgersi ai responsabili del Movimento ad Enna giampiero.potenza@seritsicilia.it

Progetto culturale

Il prossimo febbraio, nei giorni 9, 10 e 11, si terrà a Roma il secondo evento internazionale promosso dal Comitato per il progetto culturale della CEI sul tema "Gesù, nostro contemporaneo".

Si tratta di una iniziativa di straordinaria importanza tesa a sollecitare e ad approfondire il dialogo fecondo tra fede e cultura. I fedeli laici, particolarmente interessati alla dimensione culturale della fede, possono partecipare al Convegno. Per la partecipazione occorre iscriversi on-line, mediante collegamento al sito www.progettoculturale.it. Nel medesimo sito è possibile trovare tutti gli approfondimenti necessari relativi al Convegno. Viaggio, vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti.

Arte sacra

Don Ettore Bartolotta, rettore della Chiesa Maria SS. delle Grazie ha consegnato al sindaco di Piazza Armerina un affresco su tela. Il dipinto, raffigurante la Madonna con il Bambino, delle dimensioni di 54 per 44 cm., di autore ignoto, è da datare presumibilmente all'inizio del '700. La tela era stata abbandonata nel sottoscala di accesso alla cantoria della chiesa. Ritrovata dal rettore stropicciata e alterata è stata recuperata. È stato ritenuto opportuno di consegnarla al sindaco perché sia collocata nella Pinacoteca comunale appena inaugurata, dopo il necessario restauro. L'accordo, firmato dal direttore dell'ufficio BB.CC.EE della Diocesi, don Giuseppe Paci, dal direttore della pinacoteca Angelo Mela, dal sindaco e dal rettore don Ettore Bartolotta, prevede la possibilità, in occasione di esposizioni o per motivi di culto, che la chiesa possa richiederne la fruizione. Il sindaco si è impegnato a restaurare la tela e conservarla presso la pinacoteca, rendendone pubblico il titolo di provenienza e consegnando al rettore della chiesa Maria SS. delle Grazie una copia fotografica delle stesse dimensioni dell'opera.

Delegazione ennese ricevuta dal Santo Padre

"Giornata indimenticabile che resterà nel tempo nella memoria non solo per i presenti, che insieme a me hanno potuto assaporare ogni momento, ma anche da parte di alcuni concittadini che hanno voluto unirsi essendo presenti a Roma per motivi personali, formando così uno spaccato di rilievo della nostra comunità laicale ennese civile e religiosa". Sono le parole di Gaetano Di Venti, rettore della Confraternita Ss. Salvatore che è stato ricevuto dal S. Padre a Roma assieme ad una delegazione ennese.

Rispettati gli appuntamenti con la Prefettura vaticana, con l'Ufficiale della Segreteria di Stato della Casa Pontificia, mons. Vittorio Formenti che ha salutato la comunità ennese dicendosi profondamente affascinato dalle tradizioni secolari di Enna in fatto di avvenimenti di pietà popolare e in tema di confraternite.

"Nel corso del colloquio con il Santo Padre sono stati illustrati - con l'ausilio di un'opera interamente realizzata a mano con incastonati pezzi in argento e polvere d'oro - i simboli



appartenenti alla Congrega unitamente alle ragioni che, spiega Di Venti, ne hanno determinato la continuità e la sopravvivenza nei secoli, ossia i misteri della morte e risurrezione del Cristo che sono l'orgoglio incondizionato della nostra fede cattolica e dei confrati del Ss. Salvatore". Particolare momento suggestivo, ammette con emozione Di Venti, "è stato quando Sua Santità ha voluto leggere il testo contenuto nella pergamena a tal uopo predisposta e contenente la supplica della benedizione da elargire a tutti i confrati, gli infermi, i

malati e a tutta nostra comunità ennese". La presenza della Congrega ennese in Vaticano ha subito riscosso un certo interesse tanto che diversi operatori dell'informazione hanno richiesto particolari sul 750°.

Anche il vescovo diocesano, mons. Michele Pennisi, ha trasmesso il suo pensiero sull'udienza dei confrati col Papa, estendendo pubblicamente la santa benedizione ricevuta dalla delegazione della Congrega.

William Savoca

LA PAROLA IV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

29 gennaio 2012

Deuteronomio 18,15-20
1Corinzi 7,32-35
Marco 1,21-28



Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!».

(Gv 1,29)

Sull'autorità del Cristo, scribi farisei e scribi sadducei, si sono interrogati continuamente e fino alla fine. La decisione di "toglierlo di mezzo", infatti, è dovuta al fastidio provocato dall'esercizio di un'autorità "indipendente", "autonoma" e fin troppo libera per essere ammessa ancora in una società di uomini fondamentalmente "schiavi" della legge. Una legge che è rappresentata, nella pericope evangelica odierna, attraverso l'immagine dello spirito impuro che possiede, schiavizza e avvilisce la natura dell'uomo in cui si insinua.

Il racconto è costruito attraverso un criterio molto semplice, che è tipico degli evangelisti di formazione semitica: l'ironia letteraria. Attraverso le parole della persona ammalata, infatti, a Gesù viene riconosciuta una dignità altissima, negata da tutti gli altri fino ad un attimo prima. "Io so chi tu sei: il santo di Dio" (Mc 1,24b). L'evangelista Marco è spesso combattuto tra la voglia di rivelare apertamente, e con le parole del Cristo stesso, l'identità del Maestro e

la prudenza di raccontare gli eventi secondo una logica attraverso cui accendere nel lettore il desiderio di conoscerlo veramente e secondo un rapporto diretto. Il fatto che una persona ammalata riveli la natura divina di Gesù Cristo risponde, dunque, a questa logica letteraria ma è indice, oltre tutto, di una conoscenza superiore a quella degli uomini e propria degli angeli, anche se motivata da una spinta contraria a quella della carità.

I demoni conoscono molto bene lo Spirito di Dio, i suoi figli e il messaggero della Parola del Signore; la loro conoscenza è realmente superiore a quella dell'uomo, perché procede facendo a meno dei sensi e del contatto con la realtà sensibile e, dunque, leggendo i pensieri, le intenzioni e agendo proprio su di essi attraverso segni concreti e visibili agli occhi dell'uomo e al fine di condizionarne la libertà. Spesso Gesù farà riferimento alla sfera intima della persona e dei suoi interlocutori in modo particolare. Al capitolo 7, si legge con chiarezza che "Ciò che

esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo" (Mc 7,20-23).

La sinagoga e il tempio sono il simbolo plastico del cuore degli uomini, nei vangeli; e, per il fatto che lo spirito impuro si mostri proprio nella sinagoga, ovvero nel luogo in cui il popolo si riuniva per vivere attimi di "vera" libertà sociale e spirituale, rispetto a quando si trovava per strada e nelle piazze, il messaggio biblico sottolinea l'attacco continuo al cuore e alla purezza da parte delle forze del male. Ma c'è una direzione, un orientamento ben preciso a cui affidare il proprio cuore e questo è l'Amore. È in forza dell'Amore, infatti, che, nel libro del Deuteronomio, si legge "Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli

dirà loro quanto io gli comanderò." (Dt 18,18); e quanto scrive l'autore testimonia la preoccupazione costante da parte di Dio nei confronti del popolo. Purezza è accogliere questa preoccupazione, impurità e fonte d'impurità, invece, è il rifiuto di essa e, alla fine di tutto, il rinnegamento della propria stessa dignità di figlio.

In un'epoca in cui la purezza è considerata un segno di stupidità e di vergogna non è la lussuria, la vanità o la gola la malattia da curare, ma la superbia del rifiuto della carità del Padre. L'uomo, per natura, ha bisogno di scoprire come di fronte a questo vuoto d'Amore il Padre continui a preoccuparsi di lui mandandogli profeti che lo guidino alla vera libertà, cioè alla purezza, appunto del cuore. Ma egli ha troppo poco tempo in questo "oggi" per rendersene conto veramente. "Se ascoltate oggi la sua voce! «Non indurite il cuore...»" (Sal 94,8).

FEDE Dall'evento a un impegno rinnovato per l'annuncio e la testimonianza

Gesù nostro contemporaneo cambia la vita

È una questione che cambia la vita. “Chi si affida a Gesù come persona viva – e non come un'idea astratta – ha la vita cambiata”, afferma mons. Ignazio Sanna, vescovo di Oristano e tra i relatori al simposio “Gesù nostro contemporaneo”, organizzato dal progetto culturale della Cei. All'indomani dell'evento il SIR ha incontrato il presule per riflettere su alcuni snodi centrali emersi dai lavori.

Qual è il messaggio chiave che ha visto emergere dal simposio?

“L'idea centrale era rendere contemporaneo Gesù, liberarne la figura da un ricordo puramente storico e renderlo protagonista della nostra vita di fede e della nostra testimonianza. Gesù non è un'idea, né un grande personaggio storico dei tanti che, però, non ci cambiano la vita. La contemporaneità di Gesù è possibile, ci dà speranza, fiducia nel futuro, nel



rinnovamento. In continuità con il precedente convegno del progetto culturale – Dio oggi – anche qui si può applicare lo slogan ‘con lui o senza di lui cambia tutto’”.

L'incontro con Gesù avviene attraverso la Chiesa, come ci ha ricordato in apertura il card. Bagnasco. Una Chiesa – ha detto il cardinale – “fragile” e bisognosa di “purificazione”, ma ricolma “dell'amore divino”. In un contesto in cui spesso è attaccata e fatta bersaglio di accuse, come può mostrare il volto di Cristo all'uomo contemporaneo?

“Per incontrare Cristo non si può fare a meno della Chiesa, via privilegiata e fondamentale. Slogan come

‘Gesù sì, Chiesa no’ sono senza senso. Una Chiesa che è assistita dallo Spirito, ma fatta di uomini, e come tale esposta a rischi, infedeltà, scoraggiamenti. Sulla quale, però, sempre c'è la garanzia dell'assistenza di Gesù. La Chiesa è, dunque, la via privilegiata,

anche se dobbiamo continuamente rinnovarci per presentarne il volto più bello. Seconda via per incontrare Cristo sono gli uomini che lo testimoniano. Pensiamo ai tanti cristiani perseguitati, in varie parti del mondo, solo per il fatto di essere battezzati. Sembra di essere tornati ai primi tempi, quando con il sangue dei martiri si è gettato il seme della cristianità. Poi pensiamo ai poveri, ai giovani in cerca di risposte, ai malati. Sul loro volto noi incontriamo Cristo. E sono tante le persone che si sforzano di vedere questa presenza in chi soffre e ha bisogno del nostro aiuto e della nostra solidarietà. Non

si può separare la fede dalla carità; si tratta di fare il bene con la fede, e anzi questa ci aiuta a fare ancora meglio il bene”.

Ai giovani di oggi cosa dice la figura di Gesù? Come fare in modo che questi si accostino al Gesù reale, e non a un'idealizzazione fatta a proprio uso e consumo?

“Oggi c'è un deficit di esemplarità, di paternità. Il mondo in cui si vive sembra incapace di trasmettere valori. Ma nel momento in cui questi vengono generati con la testimonianza, i giovani ne sono avvinati. Gesù va presentato non come un giudice o un eroe talmente inaccessibile che scoraggia, ma mostrando quel Gesù che è vicino, condivide le aspirazioni, le speranze e pure le difficoltà dei giovani. Bisogna mettere in evidenza la dimensione umana della divinità di Gesù. Pensiamo agli anni della sua vita privata, nella quale ha dimostrato che si può essere fedeli alla missione del Padre nella quotidianità, nelle azioni feriali. Dobbiamo essere più solidali con i giovani, con i

loro dubbi e incertezze, e far capire che pure attraverso il loro cammino tormentato si può arrivare all'incontro con Cristo e a una visione più serena della vita”.

In un tempo dedicato alla nuova evangelizzazione è stata messa in rilievo la “stanchezza” dell'annuncio, che porta a trasmettere “un cristianesimo stanco e insipido”. Cosa è chiesto ai cristiani per tornare a una testimonianza avvincente, energica ed entusiasta?

“Partirei da una citazione di Nietzsche. ‘Io crederei all'esistenza del Salvatore se voi aveste una faccia da salvati’. Il cristianesimo va presentato come un messaggio di vita, di gioia, e non come una rinuncia. Trasformare i ‘no’ in ‘sì’: il no alla morte è un sì alla vita. Più che stanchezza dell'annuncio, il problema a mio avviso è la fatica: la fatica del credere di fronte ai mali del mondo, alla sofferenza, all'ingiustizia. Ma presentare il volto sereno, bello e gioioso del Vangelo è molto meglio di un annuncio che faccia leva sul sacrificio, sulla rinuncia. Quanto più

si è in comunione con Dio, tanto più si è liberi: la vera libertà non è svincolarsi dall'amore di Cristo, ma prenderlo come leva della nostra libertà, della nostra autonomia dalla cultura dominante, dai luoghi comuni. Aderire a Cristo aumenta la nostra libertà”.

Come far sì, ora, che le riflessioni emerse a “Gesù nostro contemporaneo” abbiano una ricaduta sul territorio?

“Questa bella esperienza non deve rimanere qualcosa di soggettivo, bisogna essere capaci di comunicare quel che si è vissuto. Compito del progetto culturale presente nelle singole diocesi è far fruttificare il seme che si è gettato, mettendo mano alla fantasia e alla creatività. Tante sono le iniziative che possono essere portate avanti, grazie anche agli spunti emersi. Questo convegno non va ricordato come una celebrazione, ma dev'essere una motivazione per un impegno rinnovato”.

FRANCESCO ROSSI
(SIR)

CHIESA E ABUSI. Intervista con don Fortunato Di Noto dopo il simposio internazionale

Nel catino del dolore

Una bottiglietta di olio come segno di “guarigione, simbolo di una Chiesa capace di sanare le ferite, di assumersi la responsabilità del dolore, di chiedere al Signore che ci faccia diventare sempre di più capaci di amare, perdonare, di stare dalla parte dei più deboli e dei più piccoli”. È stata consegnata ieri nel corso dell'ultima celebrazione eucaristica dal card. Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ai partecipanti al simposio internazionale sugli abusi sessuali. A raccontare al Sir del segno con cui si è terminato l'incontro è don Fortunato Di Noto, fondatore dell'Associazione “Meter”. Fatto appositamente per l'occasione, la bottiglietta è chiusa con timbro in cera lacca e l'olio che contiene è profumato. “È l'olio – spiega don di Noto – che in nome di Cristo risana i cuori affranti e dà speranza ai diseredati e ai dispersi”.

Don di Noto, come è andato il simposio?

“La prima impressione è che il fenomeno degli abusi sessuali sia veramente un fenomeno drammatico. È stato toccante vedere 110 vescovi e 30 superiori generali di ordini religiosi interrogarsi, portare esperienze, confidare la drammaticità di un problema che ha investito le Chiese nel mondo, fare il punto anche sui costi e sulla difficoltà di dover gestire un fenomeno che ha sconvolto e sconvolge ancora oggi la Chiesa. Ho percepito sempre di più che chi pensa ancora oggi di sottovalutare il fenomeno è in grave errore e non fa il bene della Chiesa né tantomeno il bene delle vittime né di chi si macchia di questi reati. Ma il secondo dato che è emerso in questi giorni è che c'è una grande speranza. Siamo cioè all'inizio di un cammino nuovo che è cominciato e dal quale non si torna più indietro. Non dico questo solo alla luce delle cosiddette “buone pratiche”

che si stanno cercando di mettere in pratica a livello globale. C'è speranza soprattutto per l'impegno preso. Si tratta cioè di una specie di rivoluzione culturale che è in atto, e che è cominciata partendo proprio dagli errori, dai bambini. Siamo in un certo senso di fronte ad un paradosso: come il Bambino Gesù ha sconvolto l'umanità, ancora oggi i bambini sconvolgono la storia della salvezza della Chiesa e dell'umanità. Credo che questo sia il cuore di una riflessione ad ampio raggio e che ci impone ulteriori percorsi”.

La gente ha bisogno di sentirsi dire che c'è da parte della Chiesa l'impegno affinché casi di abuso non solo non accadano mai più ma non verranno mai più taciuti. È così?

“Credo che sia importante oggi affermare che la Chiesa non è rimasta a guardare e che ha deciso di mettersi in ascolto delle comunità locali, diocesane e parrocchiali. Chi si è posto in riflessione, ha attuato automaticamente dei percorsi concreti di aiuto alle vittime, centri di ascolto e sostegno. Viene in mente l'immagine del ‘ti verrò a cercare’. È una Chiesa che è andata a cercare le vittime, anche spesso per fatti che sono accaduti molti anni fa. Non è più il tempo di dire ma di operare con un'azione che nasce da una spiritualità. Le persone che ci guardano dall'esterno devono comprendere sempre di più che c'è una Chiesa ormai con la porta aperta e che c'è una Chiesa che sempre di più accoglie nel catino del dolore e del pianto le esperienze di uomini e di donne che hanno perso la propria vita, la propria identità. Hanno visto sfuggire la loro umanità e dignità. Gli impegni ci sono e sono fondamentali: c'è una Chiesa che si interroga alla luce del Vangelo e alla luce di un dramma che arriva a disumanizzare nel profondo una persona. Occorrono ora, credo, risposte concrete”.

E in Italia?

“Credo che la coscienza nella Chiesa italiana sta crescendo sempre di più. Si attendono le linee guida e si spera che tra maggio e giugno siano rese pubbliche, in cui si chiarirà come la Chiesa italiana intende porsi nei confronti delle vittime e di un percorso da fare nei loro confronti. I dati sono frammentati e difficile da poter comprendere e si spera che la Conferenza episcopale possa avere anche dati realisti per capire cosa è realmente successo. L'esperienza delle chiese europee dimostrano che nel momento in cui hanno reso pubblico che la Chiesa è dalla parte delle vittime, automaticamente le vittime hanno avuto il coraggio e la libertà di andare a dire le diverse situazioni. Ecco io credo che dobbiamo fare questa strada. Una strada che bisogna intraprendere senza aver paura di dirci le cose come stanno”.

Come ne sta uscendo la Chiesa da questo scandalo?

“La Chiesa ne esce sicuramente più consapevole e più responsabile. Il peccato ce lo porteremo sempre addosso: dobbiamo essere allora vigili e attenti e lo dobbiamo essere soprattutto nei luoghi di formazione. Non abbiamo bisogno di avere tanti preti. È sufficiente che ci sia un prete ma che sappia seguire la sua vocazione con il cuore di Cristo. Dunque si tratta di una formazione nuova che sia capace e disponibile ad andare nel cuore delle cose. Cosa mi porto? Mi porto un segno che credo sia il cuore del simposio: la bottiglietta di olio che ci è stata consegnata dal card. Filoni. È il segno della guarigione, segno di una Chiesa capace di lenire le ferite, di assumersi la responsabilità del dolore. Utilizzerò questo olio per la giornata dei bambini vittime come segno di questa umanità ferita ma anche come segno di una umanità risanata”.

M. Chiara Biagioni

Convegno del Movimento Apostolico

Si celebrerà il 28 febbraio prossimo a Catanzaro il sesto Convegno nazionale del Movimento Apostolico sul tema “I fedeli laici e la nuova evangelizzazione”.

I delegati delle regioni italiane ed estere, e tutti i fedeli, si ritroveranno nel Palasport di Giovino per accogliere l'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, e il relatore principale mons. Miguel Delgado Galindo, Sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici. In conformità al proprio carisma del “ricordare la Parola del Signore al mondo”, il Movimento Apostolico, in comunione con le indicazioni pastorali del Magistero della Chiesa, dedica il suo sesto convegno alla corresponsabilità dei fedeli laici nell'orizzonte della “nuova evangelizzazione”. Un tema che sarà ampiamente approfondito nell'ottobre prossimo a Roma durante la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che rifletterà sul tema “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”.

Il Movimento Apostolico, sorto nel capoluogo calabrese nel 1979 tramite l'ispiratrice e fondatrice Maria Marino, è un popolo che vuole essere pellegrino nella storia, per essere più idoneo ad un rinnovato slancio missionario e evangelico, con un'attenta cura pastorale verso i credenti e con un risveglio delle fede. Un dono per la nuova evangelizzazione che, in tante forme, continua a dare vigore e speranza agli uomini, soprattutto ai giovani, con la realizzazione di numerose opere sacre teatrali messe in scena in tante città italiane ed estere come ultimamente a Madrid per la Giornata Mondiale dei Giovani.

Informazioni: ufficiostampama@gmail.com - www.movimentoapostolico.it

Nasce al Santuario di Tagliavia la comunità mariana delle Cinque Pietre

L'11 febbraio scorso, presso il Santuario Maria SS. del Rosario di Tagliavia (PA) mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo di Monreale ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica nel corso della quale ha affidato la cura pastorale di quel santuario, meta di tanti pellegrini provenienti da ogni parte della Sicilia, alla “Comuni-

tà Mariana Cinque Pietre”. Sorge così anche in Sicilia una comunità che viene denominata “Macanàim”. Si tratta di un termine ebraico che tradotto in italiano significa “Accampamento di Dio”. I membri di questa associazione vivono la dimensione contemplativa e attiva; le ore vissute in adorazione, l'alzata notturna tre volte alla settimana, il

digiuno due volte alla settimana, le adunanze Eucaristiche, sono offerte per la liberazione dalla prigionia del Filisteo infernale. Per tale ragione è stato scelto di chiamare il luogo in cui i religiosi vivono e i luoghi in cui è presente il movimento “Macanàim”, luoghi in cui si forgiavano armi da combattimento e si organizzavano piani di battaglia.

Il macanàim dei religiosi si trova attualmente al Santuario diocesano mariano Madonna del Frassine, della diocesi di Massa Marittima-Piombino.

Ma vi sono anche laici e famiglie. Il loro macanàim si trova a Benevento, a Cesena, a Montevarchi (AR). Ci si incontra per l'adorazione Eucaristica e per momenti di

catechesi e preghiera nello spirito delle cinque pietre. La spiritualità è semplice, la si può contenere in una bisaccia, pratica da portare ovunque. 5 pietre, le stesse raccolte dal pastorello Davide, poi re Davide, per difendere il suo popolo dal gigante Golia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il grande tributo del cinema e dell'arte alla Pulzella d'Orleans S. Giovanna d'Arco

I sei secoli della santa guerriera

Seicento anni fa, esattamente il 6 gennaio del 1412, mentre il Medioevo lasciava spazio all'Età moderna, nasceva a Domrèmy, piccolo villaggio della Francia, Jeanne d'Arc, la "pastorella" unta da Dio, che avrebbe fatto tremare l'Inghilterra e ridisegnato la storia di Francia e dell'Europa intera. La figura e la vicenda di Giovanna d'Arco, conosciuta



Locandina del film
Giovanna d'Arco al rogo

anche come la "Pulzella d'Orleans" sono ben note. Chiamata dalle voci di s. Michele Arcangelo, s. Caterina e s. Margherita all'ardua missione di liberare la patria perché così voleva Dio, la ragazzina non ancora diciot-

tenne si presentò al cospetto di Carlo VII, legittimo pretendente al trono di Francia, e lo convinse a prendere le armi per liberare il suolo francese dal giogo inglese. Messa a capo dell'esercito, la "comandante" Giovanna impose subito una nuova condotta ai suoi soldati; uno stile rigoroso e quasi monastico: fece allontanare le prostitute dal campo, bandì ogni violenza o saccheggio, vietò che i soldati bestemmiassero e impose loro di riunirsi intorno al suo stendardo in preghiera due volte al giorno, sotto la guida del suo confessore, Jean Pasquerelche.

Questa nuova disciplina unita allo straordinario carisma della fanciulla, condussero presto l'armata francese a tutta una serie di successi militari, il più clamoroso ottenuto ad Orléans.

Questa epica vittoria militare, la più importante conseguita dalla Francia nella "guerra dei cent'anni", consentì a Giovanna d'Arco di condurre a Reims il delfino Carlo, che lì venne incoronato sovrano di tutti i francesi. Ma da lì a poco la "pulzella", tradita dal Duca di Borgogna per 2.000 pezzi d'oro, cadde nelle mani dei nemici nei pressi di Compiègne e fu venduta agli inglesi. Era il 23 maggio del 1430. Processata da un tribunale ecclesiastico, compiacente il re d'Inghilterra e una parte del clero e della nobiltà francese, la "pulcelle" venne condannata al rogo e arsa viva nel mercato di Rouen il 30 maggio del 1431. Quel processo infame venne poi annullato da papa Callisto III nel 1456 e nel 1920 papa

Benedetto XV proclamò Giovanna d'Arco santa.

Una vicenda straordinaria quella di Jean d'Arc, mistica e guerriera, che ha affascinato generazioni di uomini e donne, e anche il mondo dell'arte. Di lei hanno scritto poeti e drammaturghi, menestrelli e cantautori (c'è pure una ballata di Bränduardi a lei dedicata); ma anche il cinema ha attenzionato la splendida figura della vergine con la realizzazione di innumerevoli film. Fra tutti amiamo ricordare "La Passion de Jean d'Arc" (1928) di Carl Theodor Dreyer, interpretato da Renee Falconetti; pellicola riconosciuta un capolavoro assoluto e rientrante in un speciale graduatoria fra i primi 10 film di ogni tempo; ed ancora da ricordare la "Le Procès de Jeanne d'Arc" di Robert Bresson del 1962 con Florence Carrez, e "Giovanna d'Arco al rogo" di Roberto Rossellini, girato nel 1954, con protagonista l'attrice svedese Ingrid Bergman.

Ma la "Patrona di Francia" nel corso dei secoli è stata immortalata anche da valenti pittori; il dipinto più famoso che la riguarda è quello di Jean-Auguste-Dominique Ingres, conservato a Parigi al Museo del Louvre, che la ritrae ieratica nella sua lucente armatura e con lo stendardo della vittoria in mano. E se ai tempi di Giovanna non era ancora stata inventata la fotografia, comunque la fotografia del '900 ci ha tramandato delle immagini che ancora oggi ci inteneriscono. Mi riferisco alle foto in bianco e nero raffiguranti Teresina di Lisieux che indossa gli abiti di Giovanna d'Arco durante una rappresentazione teatrale. Un momento quello che certo dovette fortemente unire nello spirito la mistica a noi più prossima, appunto Teresina, a quella lontana mistica del Medioevo, entrambe disegno del grande amore di Dio.

Gianni Virgadola

Educare è per tutta la vita

Diversi giovani dichiarano di avere poca fiducia nel futuro e pensano che la scuola non possa aiutare a inserirsi nel mondo del lavoro. Si sentono demotivati e scoraggiati, sono diventati scettici e diffidenti nei confronti del mondo adulto. Una buona percentuale pensa che gli insegnamenti impartiti a scuola a qualcosa servano, anche se, però, si mostrano scettici nei confronti del futuro. Molti sono i giovani che non si sentono apprezzati dai docenti, per cui l'atteggiamento è di poca fiducia verso gli insegnanti, ma anche verso la scuola e nei confronti del mondo adulto in generale.

I giovani studenti italiani fanno trasparire un generale malessere. Quali sono le cause che originano questa forte demotivazione, non solo allo studio, ma anche alla riuscita? Andando più a fondo nell'analisi, si evidenziano altre situazioni: diversi studenti provano ansia quando si recano a scuola, molti hanno difficoltà nell'organizzazione del lavoro scolastico, un'alta percentuale ha carenze lessicali, scarse abilità e conoscenze di base. Infine, si rileva che tanti presentano problemi relazionali e scarse capacità nella gestione delle emozioni. Tutte queste cose rappresentano degli ostacoli nella relazione tra docenti e studenti che inficiano il processo d'insegnamento - apprendimento. In questa situazione è come se si procedesse su piani paralleli, di

conseguenza ne è compromessa la comunicazione. Infatti, gli studenti affermano di non capire e di non essere compresi dai docenti, ma anche gli insegnanti dicono la stessa cosa, proprio perché questi due universi, pur convivendo nello stesso ambiente, in realtà non entrano in relazione.

Di fronte a tutto ciò, come agire a livello didattico? Quale prospettiva? Appare evidente che bisogna cominciare a rimuovere alcuni ostacoli. Spesso, però, risulta difficile sapere da dove incominciare. Gli ostacoli che si interpongono tra i docenti e gli alunni non sono oggetti materiali, sono, invece, come alberi che hanno radici profonde. Sono costrutti concettuali che si sono sedimentati nella mente degli studenti fin dalla nascita. Non basta dire delle cose, così come non basta un singolo intervento educativo o l'utilizzo di una sola strategia didattica per rimuovere i pregiudizi. Questi ostacoli, essendo come alberi, non basta reciderli, necessita uno sradicamento, facendo attenzione a non fare male al "terreno". Tutto ciò non è semplice, c'è bisogno della pazienza del contadino o di quella della partoriente! "Quanto tempo ci vuole per fare il pane? La risposta è semplice, alcune ore. Quanto tempo ci vuole, invece, per fare il vino? Anche in questo caso non è difficile rispondere, circa un mese. Per fare un figlio? Lo sappiamo tutti, nove mesi. Se ri-

flettiamo bene anche per fare il vino ci vogliono nove mesi e anche per fare il pane ci vogliono nove mesi. Per fare il pane, per fare il vino e per fare un figlio ci vuole tempo, sacrificio, Amore! Il processo educativo è lento e faticoso, richiede tempo, pazienza e donazione.

Le cose si complicano ancora di più se ci troviamo di fronte a studenti demotivati, sfiduciati e, spesso, con la morte dentro. Dinanzi a queste persone, quale deve essere il nostro modo di approcciarci a loro? Gli insegnanti non sono professionisti specializzati nella relazione, non sono psicologi o pedagogisti, sono docenti e basta, con la passione per il sapere e il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni i "segreti" della disciplina che insegnano. Nel rapporto con gli studenti possono essere efficaci sul piano motivazionale agendo secondo il loro ruolo e in base all'epistemologia della disciplina che insegnano? Lo scetticismo imperante invita ad abbandonare una partita che sembra persa in partenza e lasciare che le cose continuino ad andare come sempre. Molti si chiedono a chi potrebbe servire la rimozione degli ostacoli che si frappongono nella relazione tra alunni e docenti. Serve solo agli studenti oppure anche



agli insegnanti? Diversi esperti sostengono che nella maggior parte dei casi è utile agli insegnanti fare in modo che si instauri una relazione positiva. L'interrogativo è chiaro: in che senso e perché? Per non morire di rabbia e svolgere meglio il loro lavoro! I docenti dovrebbero interessarsi degli studenti prima di tutto per senso etico e poi perché, prima che insegnanti, sono educatori. "Per fare il pane ci vogliono nove mesi, per fare il vino ci vogliono nove mesi e anche per fare un figlio ci vogliono nove mesi". (I. SILONE, *Il Pane e il Vino*) Per educare ci vuole tutta la vita!

Guglielmo Borgia

Napolitano concede l'Alto Patrocinio alla Gorgone 2012

Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per l'edizione 2012 del concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro", indetto dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. Accogliendo la richiesta del Presiden-

te e del consiglio direttivo, il Capo dello Stato ha inviato al comitato dell'organizzazione una medaglia di bronzo, quale premio di sua rappresentanza all'XI edizione del concorso. La competizione poetica, che da anni coinvolge poeti provenienti da tutta Italia, quest'anno godrà anche

del patrocinio del Comune di Gela e della Provincia di Caltanissetta, oltreché dell'ufficio culturale museale della Soprintendenza Regionale ai Beni Culturali.

Continuano, intanto, a giungere numerosi i componimenti che reggeranno al premio. Ancora non

ufficializzati i nomi dei giurati che fino a maggio avranno il compito di analizzare le poesie e stilare la graduatoria. Presto saranno ufficializzati anche i nomi a cui saranno attribuiti il premio alla cultura "Salvatore Zuppardo" e il premio alla critica "Ignazio Buttitta".

Le poesie vincitrici, insieme a quelle segnalate, saranno, come ogni anno, raccolte in una antologia poetica.

IL PRESIDENTE
ANDREA CASSISI

l'angolo della poesia

Concetta Bonasera

Concetta Bonasera è nata in Enna il 20 giugno del 1920 ed è salita alla casa del Padre il 20 giugno 2010. Donna dolce e serena nei rapporti verso tutti, è stata impegnata con profondo zelo nel mondo cattolico durante tutta la sua vita terrena. Animatrice di cenacoli biblici presso la Parrocchia di S. Tommaso in Enna, impegnata nell'Azione cattolica, terziaria carmelitana molto attiva, focolarina fin dalle origini del movimento dei Focolari, dove si è distinta per l'accoglienza verso tutti e per la partecipazione ai vari con-

vegni regionali e nazionali, negli ultimi anni ha aderito anche al movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo, in seno al quale ha riscoperto l'importanza della preghiera spontanea. Affabile con tutti, consacrata al Signore, ha riversato tutto l'amore sui numerosi nipoti e amici e fratelli che ha incontrato nel suo cammino terreno. La nipote omonima Bonasera Concetta propone un suo pensiero in versi.

Un pensiero

Sono in ospedale e sto riposando,
guardo e dalla finestra vedo
un albero che si erge sul colle.
Si eleva verso il cielo,
non si scompone:
cade la pioggia,
soffia il vento,
lo sfiorano gli uccelli,
lui dà la sua testimonianza,
guarda il cielo
e dà la sua ombra sulla terra.

Penso:

così deve essere l'anima mia,
elevata verso il cielo.
Se soffia il vento del mondo,
come tentazioni, dolori e gioie,
non si deve scomporre.
Guardare verso Dio
E dare testimonianza ai fratelli
Con l'amore, la gioia e la serenità,
la pace ed il sorriso,
Dio lo vuole!

Enna, 18.12.2005

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Diffondere il cibo sano

La Fondazione "Paolo di Tarso" sta sostenendo un progetto ideato da un gruppo di giovani cattolici studenti di economia che hanno ideato un sistema telematico dedicato al "cibo sano". Così facendo e applicando il loro ingegno per colmare un vuoto strategico nell'attuale mondo del lavoro, hanno anche creato un nuovo modello di economia che propone un modello etico a tutela della Persona e del Diritto alla Salute. La geniale idea è stata quella di utilizzare Internet per fare rete intorno ad un problematica seria come quella alimentare e contestualmente creare lavoro.

Questo sistema è stato subito condiviso da "Coldiretti" e "Fondazione Campagna Amica", le due più importanti organizzazioni alimentari italiane che tutelano il Cibo Sano, frutto del lavoro dei contadini italiani e lo difendono dalle imitazioni causa delle

peggiori malattie moderne, flagello dell'infanzia e delle Famiglie.

A questi giovani è stato già affidato anche il migliore Olio del mondo. Quello che fa bene alla salute e raccomandato dalle Organizzazioni Mondiali della Sanità. Questo progetto è stato ispirato da una riflessione del Santo Padre. In soli due giorni sono state cliccate oltre 20.000 pagine di questo straordinario sito perché oggettivamente questi giovani sono riusciti a creare un progetto che pensa alle Famiglie, che diventa sentinella dell'ambiente e, non per ultimo, che veicola il cibo sano a costi inferiori a quelli dei prodotti comuni. Per saperne di più www.dispensasimplymed.it.

LUANA GALLO
FONDAZIONE CULTURALE
"PAOLO DI TARSO"

RIESI Confronto sulla ricerca della verità tra Valerio Martorana e il pastore Dreyer

Cineforum sulla tragedia di Ustica

Chiesa cattolica e chiesa valdese insieme per sensibilizzare i cittadini, per indurli a riflettere, per cercare la verità: è successo domenica pomeriggio nel salone dell'oratorio salesiano di Rieti dove si è proiettato il film: "Il muro di gomma", di Marco Risi, che ha come trama la tragedia del Dc 9 di Ustica, dove morirono 81 passeggeri nel lontano giugno 1980. La trama narra di un giovane giornalista del Corriere della Sera che si trova non solo davanti ad un enigma (vi fu una guerra silente nei cieli di quella serata del 27 giugno 1980?), ma di fronte a silenzi ufficiali o versioni inattendibili: servizi segreti ammantati di mistero, sfere militari evasive e pronte ad ogni smentita, magistrati lenti o condizionati, politici quasi sempre inabborracciati, periti ed esperti impotenti".

A confrontarsi con il pubblico il giornalista Valerio Martorana, autore del libro "La penna uccide? L'informazione in terra di mafia", che ha moderato il dibattito sui rapporti tra mafia e politica con don Antonello Bonasera, incaricato dell'oratorio salesiano don Bosco e Rafael Dreyer, pastore valdese.

L'incontro è stato organizzato operativamente dal giovane Gianluca Veneziano e rientra in una serie di appuntamenti del Cineforum salesiano.

"Bisogna educare le popolazioni a saper pensare poiché oggi si vuole privare la gente anche di questo, considerato che la libertà non è mai esistita, ma solo dei piccoli margini di manovra concessi agli individui - ha esordito Martorana - il cittadino ha l'obbligo morale di ricercare sempre la verità, poiché è cosa notoria

che per interessi superiori si è disponibili a costringere i deboli a partecipare alla menzogna, trasformando, come si evince dallo stesso film di Risi, l'onestà in viltà, la difesa disperata del piccolo privilegio del posto di lavoro in mediocrità, bassezza".

"In un paese come Rieti è necessario svegliare le coscienze - ha ribadito don Antonello Bonasera - è necessario dire le cose come stanno, poi ognuno è libero di pensare e agire come meglio crede, però a noi tocca dire la verità, la realtà, o almeno cercare di andare alla ricerca della verità".

"Ci sono ampi campi della ricerca della verità - ha sottolineato Rafael Dreyer - che non appartengono alle dottrine ecclesiastiche ma che uniscono tutti i cristiani. Siamo qui per rafforzare questo movimento".

Celebrata a Valguarnera la Giornata dell'Infanzia Missionaria

La scorsa domenica 15 gennaio, a Valguarnera, si è celebrata la livello cittadino la giornata dell'infanzia missionaria. Anche se il giorno previsto della celebrazione è il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, si è voluto dare risalto a questa giornata, con il coinvolgimento soprattutto di tutti bambini del catechismo, gli insegnanti, i catechisti, i genitori e i parroci. Nella chiesa Madre, alle 10,30, il segretario dell'ufficio missionario diocesano, p. Moisé e l'equipe missionaria diocesana hanno animato la celebrazione della Messa, coinvolgendo i partecipanti, coinvolgen-

do soprattutto i bambini nel momento dell'offertorio. Insieme al pane, al vino e all'acqua è stato portato in processione un mappamondo, dei fiori e dei foulard colorati simbolo dei cinque continenti. Al termine della Messa, è stata recitata la preghiera per le missioni, e poi è seguita una pesca per i bambini, in cui sono stati sorteggiati mappamondi, carte geografiche e libri illustrati.

Maria Luisa Spinello

...segue dalla Prima pagina **Concordia. Un sogno infranto**

paurosi squilibri. È stato l'affidamento cieco a un mercato sfrenato, nella convinzione che fosse il motore infallibile di una crescita incessante e di una perfetta distribuzione della ricchezza che eliminava la preoccupazione della giustizia. È stato il comportamento di ciascuno di noi, singoli individui, che abbiamo pensato di essere dispensati dal seguire stili di vita più sobri, sollecitati da una pubblicità ingannevole, e dispensati dal fare scelte dettate dall'amore gratuito, concentrati solo sull'interesse personale.

Ora stiamo ricorrendo ai ripari. Difficilmente la Costa Concordia potrà essere raddrizzata e rimessa in moto. La situazione pericolosa in cui siamo caduti non è così irreparabile. Essendo dipesa dalle nostre cattive scelte, può essere raddrizzata da scelte in senso contrario. Ma non è facile. Se l'orientamento generale che dovremmo prendere per non cadere più in queste penose condizioni, è abbastanza chiaro, non sono poi chiari i passi concreti da compiere. Il governo Monti, ad esempio, sta constatando la difficoltà di trovare il giusto equilibrio tra rigore ed equità. È facile dire: bisogna tagliare, per-

ché siamo vissuti al di sopra delle nostre possibilità, ma poi è difficile individuare coloro che sono stati i veri dissipatori. Si rischia di colpire ancora una volta chi è meno difeso. È doveroso sbloccare la società, rompere le maglie di una burocrazia asfissiante e demolire le barriere di corporazioni chiuse nei loro privilegi, senza, però, cadere in un gioco di "liberi tutti", che può creare più gravami sulle spalle dei deboli e più distanza tra chi sa correre più speditamente e chi ne è per vari motivi impedito.

Ad ogni modo una cosa è certa. Ciò

che è di sicura efficacia e condizione indispensabile per superare la crisi, sono i comportamenti dei singoli. Sono le mie, le tue decisioni. L'andamento generale di una società è anche l'effetto delle decisioni individuali. A questo livello non si può scaricare la responsabilità su altri. Sono io, sei tu che devi cambiare. Se lo facciamo possiamo sperare di trovare la via per una vita più umana per tutti.

GIANPIERO MORET
DIRETTORE "L'AZIONE"
(VITTORIO. VENETO)

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO SOSTIENI LA STAMPA CATTOLICA

PER I NUOVI ABBONATI UN GADGET A SORPRESA

Abbonamento annuale € 35,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

ogni settimana nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Rieti, Valguarnera, Villarosa.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

un raggio di luce per orientare il cammino dei cattolici

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Ordem Espiritualista Cristã Il Vale do Amanhecer ("Valle dell'Aurora")

Da molti anni il Vale do Amanhecer (Valle dell'Aurora) è all'attenzione dei sociologi delle religioni brasiliani perché rappresenta un esempio a suo modo straordinario di risacralizzazione di uno spazio intorno a un mito fondatore. Non a caso il grande cantautore brasiliano Caetano Veloso gli ha dedicato una delle sue canzoni più famose, Um Índio. In effetti, quello che colpisce e talora disorienta l'osservatore esterno è precisamente l'aspetto "esotico" del Vale, una festa di colori sia nelle costruzioni sia nelle cerimonie e nei costumi, ispirati al più vasto eclettismo, con elementi cristiani, esoterici, derivati dalle religioni pre-colombiane. La storia della Valle è legata alla biografia della sua fondatrice, Neiva Yelaya Chaves (1925-1985), nota ai discepoli semplicemente come Tia (Zia) Neiva. Nata a Propriá (Sergipe) nel 1925, Neiva si ritrova vedova e con quattro figli minorenni a ventiquattro anni. Lavora prima come fotografa, poi come camionista (una delle prime donne in Brasile a ottenere la relativa licenza). Come molti altri brasiliani in cerca di fortuna, nel 1957 arriva a Brasilia per partecipare ai lavori di costruzione della nuova capitale. Qui - secondo i seguaci, all'età di trentatré anni, gli anni della vita di Gesù Cristo - comincia a sperimentare visioni, di cui all'inizio non comprende esattamente il significato, tanto che si rivolge a ministri di diverse religioni e anche a psichiatri. Grazie all'incontro con una medium, Dona Neném, Neiva entra in contatto con le dottrine dello spiritismo brasiliano e nel 1959 le due donne fondano la União Espiritualista Seta Branca, il cui nome identifica il principale degli spiriti che si manifestano alla stessa Neiva. Radunano un numero di seguaci per fondare una comunità ad una settantina di chilometri da Brasilia. Nel 1964, Dona Neném e i suoi seguaci si separano da Neiva, il cui insegnamento sta ormai assumendo tratti originali rispetto allo spiritismo brasiliano classico cui Neném rimane legata.

Nel frattempo, nel 1965, si è verificato l'incontro decisivo fra Neiva e Mário Sassi (1921-1994), un dirigente dell'ufficio delle pubbliche relazioni dell'Università di Brasilia che era stato esponente del movimento cattolico - in Brasile, su posizioni particolarmente progressiste - JOC (Gioventù Operaia Cristiana). Nel 1967 Sassi lascia la moglie, una sociologa, e i cinque figli e nel 1968 inizia una lunga convivenza con Neiva che trasforma di fatto il movimento in uno a doppia guida, carismatica e burocratica. È solo Neiva che riceve i messaggi fondamentali per il gruppo, ma è Sassi a interpretarli e ad assicurare la guida organizzativa della comunità, che cresce molto rapidamente. Neiva muore nel 1985 lasciando un gruppo di dirigenti di cui fa parte il compagno Sassi. Nel 1992 sorge però un conflitto fra Mario Sassi e gli altri dirigenti. Il Vale (la Valle dell'Aurora) rimane unico per le strutture e le cerimonie dell'Ordine. Lo spirito centrale che continua a manifestarsi, Pai Seta Branca, è presentato come un *cacique inca* vissuto alla frontiera fra Bolivia e Perù all'epoca della prima conquista spagnola, ma anche come reincarnazione di san Francesco d'Assisi (1181-1226). Il movimento si presenta come un "ordine spiritista cristiano" in quanto i vari spiriti che si manifestano, anche quando appaiono sotto altre forme, sono reincarnazioni di personaggi della storia cristiana.

Oggi il movimento ha circa cinquecentomila aderenti in Brasile con 612 templi, e dodici templi all'estero: Portogallo, Germania, Giappone, Stati Uniti, Ecuador, Uruguay, Bolivia. Comincia a essere conosciuto anche in Italia dove ha sede a Castel Volturno in provincia di Caserta. I simpatizzanti italiani frequentano il tempio tedesco.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 18 gennaio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965